

WINENEWS

Per i fumatori occasionali, un bicchiere di vino rosso prima di una sigaretta ridurrebbe i danni vascolari e l'invecchiamento cellulare dovuto al fumo: a dirlo uno studio della University of Saarland di Homburg, in Germania

Premesso che, ovviamente, la cosa migliore sarebbe non iniziare mai a fumare, oggi la scienza sembra volgere in positivo il classico adagio popolare secondo cui "Bacco e tabacco" (insieme a Venere, ça va sans dire), ridurrebbero l'uomo in cenere.

Perchè secondo uno studio della University of Saarland di Homburg, in Germania, soprattutto per i fumatori occasionali, bere un bicchiere di vino rosso prima di accendere una sigaretta ridurrebbe i danni dovuti al fumo, grazie ai composti chimici del nettare di Bacco. Che, nel breve termine, "impedirebbero" la perdita, associata al fumo, di sostanze da pareti arteriose, come piastrine e globuli bianchi.

La ricerca è stata condotta su 20 persone sane, non fumatrici: a metà di loro è stato fatto bere un bicchiere di vino un ora prima dell'inalazione di fumo da sigarette, ed in queste è stato trovato un giovamento rispetto a quelle che non avevano bevuto, che si è tradotto in una minore infiammazione dell'apparato vascolare, e nel rallentamento del processo di invecchiamento della cellule, legato all'enzima telomerase, che di solito accelera dopo aver fumato.

"L'obiettivo del nostro studio era di investigare gli effetti acuti del consumo di vino rosso prima di una sigaretta per chi fuma occasionalmente, in persone sane - ha spiegato la dottoressa Viktoria Schwarz - e abbiamo riscontrato queste evidenze. Ma dal momento che lo studio si è focalizzato su persone giovane e sane, non fumatrici abituali, non è chiaro se questi effetti del vino rosso siano gli stessi anche per chi fuma abitualmente, è più avanti con l'età". (*)

(*) Nota: articolo esemplare, a mostrare come, nel nome della scienza, è possibile, in maniera formalmente corretta, far passare messaggi che lasciano intendere le più colossali bestialità.

Come ad esempio che bere un alcolico prima di fumare possa essere una scelta con effetti salutari.

VITEVINOQUALITA.IT

Una doverosa puntualizzazione

Prosecco: la nota del Consorzio in risposta a Report

"Non tolleremo ulteriormente atteggiamenti vessatori"

Riceviamo e pubblichiamo la seguente nota del Consorzio Tutela Prosecco Doc:

“In relazione alle informazioni diffuse in questi giorni, trasmettiamo:

– la nota dell’Ussl 7;

– le analisi condotte autonomamente dall’Associazione ‘Comitato Colli Puri’ su cinque bottiglie prodotte da altrettante cantine;

e richiamiamo l’attenzione degli Organi di Informazioni sui dati diffusi dalla redazione di Report relativi alle analisi condotte sui campioni di Prosecco DOC che hanno escluso valori difforni da quelli previsti dalla normativa vigente.

A tutela della Denominazione Prosecco, dei suoi produttori e della buona fede dei consumatori, lo scrivente Consorzio non tollererà più alcun attacco non supportato da dati adeguati.

Cionondimeno il Consorzio di tutela del Prosecco DOC continuerà la sua attività, intrapresa fin dalla propria costituzione, volta al miglioramento e alla diffusione di tutte le tecniche agronomiche ed enologiche tese all’incremento della compatibilità ambientale e sociale della propria denominazione.

Lo stesso Consorzio non mancherà di segnalare alle autorità competenti eventuali comportamenti non rispettosi delle attuali normative – ancorché commessi dalla propria filiera – ritenendo tali comportamenti riferibili a singoli soggetti e non all’intero sistema produttivo.

In questo senso, ci sentiamo amareggiati dagli attacchi generalizzati ricevuti da parte di alcune persone – riteniamo in buona fede – ma non tollereremo ulteriormente atteggiamenti vessatori da parte di coloro i quali operano al solo scopo di incrementare la propria visibilità personale o il proprio profitto a danno del sistema da noi rappresentato”.

CONSIGLIOVENETO.IT

Alimentazione-Salute - Zanoni (PD): "Dopo l'inchiesta di Report, Prosecco, le analisi non lasciano dubbi. Servono l'etichettatura obbligatoria e il passaggio al biologico"

Venezia 15 nov. 2016 - “Ho visto con i miei occhi le analisi fatte dal Gruppo Colli Puri che non lasciano dubbi: tutto il Prosecco contiene residui di molecole chimiche di sintesi. Certo, rientrano nei valori di legge ma ci sono, anche se in misura molto diversa da produttore a produttore: ciò significa che con le buone pratiche si può diminuire anche la chimica o addirittura eliminarla, adottando sistemi di agricoltura biologica che evidentemente sono visti come il diavolo dalle lobby dei pesticidi e dalle reti di vendita locali”. Andrea Zanoni commenta la puntata di ieri “del programma televisivo Report dedicata, fra l’altro, ‘all’oro giallo’ della regione - spiega il consigliere Pd ho già presentato due interrogazioni chiedendo regole certe sulla limitazione nell’uso di diserbanti e fitofarmaci e sull’estensione dei vigneti coltivati a Prosecco, in modo da tutelare un’eccellenza veneta” Spiega Zanoni: “I racconti degli abitanti barricati in casa per difendersi dalle nubi di pesticidi fanno indubbiamente riflettere. Da sempre vado sostenendo la trasparenza dei prodotti tramite etichettatura: se anche il Prosecco adottasse la trasparenza pubblicando nella bottiglia i residui chimici sono sicuro che chi ne abusa resterebbe fuori dal mercato ed alla fine converrebbe passare al biologico. I consumatori infatti indirizzerebbero il mercato verso un prodotto sostenibile come è accaduto per l’olio di palma. Zaia, citato più volte da Report, dovrebbe passare dalle parole ai fatti rendendo obbligatoria l’etichettatura delle bottiglie e indicando i

residui chimici come già avviene per l'acqua minerale - prosegue Zanoni - Il biologico non è comunque la sola questione aperta. Bisogna infatti pensare alla tutela del paesaggio e della biodiversità, oltre agli effetti negativi della monocoltura: dal 2010 a oggi la produzione di glera (il vitigno del Prosecco) è raddoppiata passando da 1.59 a 3.66 milioni di quintali. Per ora questo aumento sta facendo la fortuna di molti, considerato che l'uva del Prosecco viene pagata il triplo di quella degli altri vitigni, ma c'è il rischio concreto che si tratti di una 'bolla' destinata prima o poi a scoppiare, lasciando - conclude il consigliere democratico- inevitabili ferite al territorio. Anche su questo versante la Regione dovrebbe intervenire, ma dovrebbe esserci un reale interesse a farlo: il servizio televisivo ha ben mostrato su quali 'regole' si basa il sistema politico veneto".

VICENZAPIU.COM

Prosecco, Sergio Berlato: stop fango

Nota di Sergio Berlato, Consigliere regionale del Veneto Fdi-AN

"Il clamore mediatico degli ultimi giorni attorno alla questione Prosecco non mira a risolvere eventuali problemi, bensì ottiene come unico risultato un pesante danno di immagine che si ripercuote sul settore vitivinicolo, con pesanti ricadute dal punto di vista economico ed occupazionale. Smettiamola di farci del male da soli" queste le parole del Consigliere regionale del Veneto e Presidente della Terza Commissione consiliare, che tra le sue competenze ha l'Agricoltura, sul "caso Prosecco" a seguito della trasmissione Report andata in onda sulla Rai nei giorni scorsi.

"Considerate le criticità sollevate dall'inchiesta televisiva, abbiamo voluto attendere il parere ufficiale dell'Usl 7 che in più di una occasione ha avuto modo di effettuare indagini sui fitofarmaci utilizzati nelle coltivazioni – continua Berlato – indagini che confermano dati rassicuranti che non evidenziano rischi sanitari per la popolazione"

"Siamo perfettamente consapevoli che si può sempre migliorare – prosegue il Presidente – ma non è scatenando una guerra mediatica che rischia di distruggere il delicato equilibrio tra le attività economiche del territorio e il suo tessuto sociale che si otterranno risultati".

"È indispensabile un approccio razionale, anche perché il Prosecco rappresenta un'importante risorsa per il territorio. Partiamo dunque da dati scientifici certi (*) e, se c'è bisogno, operiamo ogni utile iniziativa per migliorare la situazione. Sgombriamo il campo dall'emotività che porta solo ad un pericoloso autolesionismo."

(*) Nota: i produttori di vino e la casta che li protegge si sono sempre guardati bene dal far conoscere ai cittadini consumatori "dati scientifici certi" sul vino, e sui suoi effetti per la salute umana.

BELLUNOPRESS

Pesticidi nel prosecco, l'appello di Scarabel (M5S) ai produttori: "Passate al bio o le vendite caleranno. Se non lo fate per la salute, fatelo per il portafoglio"

Al termine della puntata di Report Rai3 in cui si è parlato del problema dei pesticidi nel prosecco per gli abitanti vicini ai vigneti e per i consumatori, il consigliere regionale trevigiano del M5S Simone Scarabel, da più di un anno impegnato sul tema, lancia un appello agli agricoltori: “Il problema del prosecco non è certo nel nome – ribadisce l’esponente del Movimento 5 Stelle – come sostengono alcune tesi”.

“Il vero problema sta nell’agricoltura intensiva, che sfrutta ogni metro quadrato fino a fuori le finestre e ai parchi pubblici – spiega il consigliere regionale – creando forte disagio agli abitanti a causa dei fitofarmaci nebulizzati regolarmente sulle piante, i quali come abbiamo visto a Report finiscono anche nel vino”

L’avviso di Scarabel ai produttori: “Quando la legge imporrà di mettere tutte le sostanze nelle etichette rischiamo di vedere crollare le vendite del prosecco. Per questo, da più di un anno, io sto avvisando i produttori, visitandoli di persona, per convincerli a convertirsi al biologico”.

“Se non vogliono farlo per la salute di chi ingerisce fitofarmaci (*) – dice – lo facciamo per il loro portafogli”.

“E’ bene anticipare i tempi, altrimenti faremo la fine dell’olio di palma: nessuno ne parlava, invece adesso i consumatori controllano la sua presenza sull’etichetta prima di comprare un prodotto. Sarà così anche per i pesticidi – conclude il consigliere – prima i produttori se ne renderanno conto, prima si convertiranno al bio, prima salveranno la loro azienda e il futuro di un’eccellenza veneta come il prosecco”.

(*) Nota: considerazione valida se riferita a chi abita in mezzo ai vigneti.

Per chi beve vino, i fitofarmaci sono un rischio minimo, per la salute, rispetto all’etanolo, presente in concentrazioni enormemente superiori.

IL FATTO ALIMENTARE

Energy drink e alcol: per gli adolescenti sono come cocaina. Nuovi studi confermano i pericoli associati al consumo combinato delle due bevande

Agnese Codignola

Per il cervello degli adolescenti sono come la cocaina. Negli animali, l’associazione di energy drink e bevande alcoliche produce effetti simili a quelli derivanti dall’assunzione di stimolanti come la cocaina, e per questo andrebbe assolutamente evitata. Sono questi i preoccupanti risultati pubblicati su PLoS One di uno studio della Purdue University, che dimostra come la miscela di alcol e bevande energetiche ha effetti sinergici negativi e duraturi sul cervello, al punto che alcune conseguenze gravi si ritrovano molto chiaramente nell’età adulta. Lo studio è stato condotto su un modello animale affidabile, convalidato da tempo e utilizzato in molti studi sulle sostanze d’abuso (topi di età paragonabile all’adolescenza, sottoposti a dosi di sostanze simili a quelle assunte dai ragazzi).

Negli animali l’assunzione di alte dosi di caffeina e alcol si traduce in un aumento dell’attività motoria, del tutto simile all’effetto ottenuto somministrando cocaina, e decisamente superiore a quello che si vede quando le due sostanze vengono somministrate singolarmente. Inoltre, nel cervello si nota

l'aumento di una sostanza chiamata delta FosB, sempre elevata nei consumatori abituali di droga e associata a modifiche anatomiche di alcune aree cerebrali.

Le modifiche strutturali del cervello, spiegherebbero perché i topi adulti che hanno bevuto energy drink e alcol da giovani hanno comportamenti diversi rispetto al gruppo di controllo. Si nota infatti una tolleranza alla cocaina, cioè una minore sensibilità agli effetti. E questa non è una buona notizia: per avere l'effetto desiderato sono necessari dosaggi della sostanza più elevati e lo stimolo ad assumere lo stupefacente è più potente. Come controprova agli stessi animali è stata somministrata saccarina, una sostanza capace di agire sui centri della ricompensa come la cocaina. Anche in quel caso gli animali abituati fin da giovani ad assumere alcol e caffeina hanno avuto bisogno di dosaggi maggiori.

A ulteriore conferma della pericolosa combinazione, in uno studio uscito sempre in questi giorni su Alcohol, gli stessi autori hanno dimostrato che da soli gli energy drink non hanno effetti di questo tipo. Invece, sarebbe l'insieme di sostanze a elevato contenuto di caffeina e alcol a determinare cambiamenti strutturali nel cervello. Queste modifiche, che avvengono soprattutto nei centri nervosi coinvolti nella ricompensa, si traducono poi in propensione ad assumere altre sostanze.

Dopo le osservazioni sui giovani, giungono dunque i dati di laboratorio a confermare che energy drink e alcol non andrebbero mai mescolati. I rischi infatti non sono solo immediati, come per chi si mette alla guida o ha disturbi cardiaci non diagnosticati, ma anche e soprattutto a lungo termine.

E i guai non sono finiti per gli energy drink. Il British Medical Journal ha raccontato il caso di un operaio cinquantenne della Florida ricoverato per un improvviso aggravamento di un'epatite C cronica che aveva da anni. I medici hanno scoperto che l'uomo assumeva da tre settimane 4-5 energy drink al giorno per tollerare la fatica e hanno attribuito a uno dei componenti di queste bevande, la niacina, l'effetto tossico sul fegato. E in effetti la crisi è rientrata quando l'uomo ha cessato di assumere l'energy drink.

La dose giornaliera consigliata di niacina, o vitamina B3, utile e innocua alle giuste concentrazioni, è di 17 milligrammi per gli uomini e di 13 per le donne. Gli effetti tossici di norma sono visibili oltre i 500 mg e una lattina di energy drink in media ne contiene 40 mg. Quindi, anche assumendo 5 lattine al giorno, si dovrebbe restare ben al di sotto della soglia di rischio. Tuttavia le persone con malattie del fegato hanno un metabolismo più complesso e non riescono a smaltire come gli altri alcune sostanze. Secondo gli autori bisognerebbe quindi aggiungere un avviso specifico per le persone con funzionalità epatica ridotta. Tra epatiti virali, alcoliche e associate all'obesità, le persone con deficit epatici sono milioni nel mondo e potrebbero correre rischi anche seri. Inoltre i ricercatori fanno notare che non sono mai stati valutati nel dettaglio tutti gli ingredienti, cosa ora indispensabile, vista la grandissima diffusione di questi drink.

TOSCANAMEDIANEWS

Uccisa dal furgone, lo spettro dell'alcol

L'ubriachezza potrebbe aver fatto scivolare la giovane travolta davanti al night. Ai domiciliari per omicidio volontario l'uomo alla guida

POGGIBONSI — Alla fine potrebbe essere stata tutta una tragica fatalità dovuta all'alcol la morte della ragazza di 21 anni uccisa sabato scorso all'alba dal furgone guidato da un uomo di 41 anni davanti al night dove lavorava a Poggibonsi.

L'ipotesi sta prendendo campo dopo l'autopsia sul corpo della giovane. Dai primi risultati dell'esame e dai riscontri sul furgone stesso, emergerebbero i contorni dell'incidente. Secondo quanto si apprende da fonti giudiziarie le lesioni riscontrate sarebbero compatibili con l'ipotesi di uno scivolamento della giovane mentre era intenta a scendere dal furgone ancora in marcia. La 21enne, per cause che ancora sono da accertare, avrebbe aperto la portiera per uscire dal mezzo e poi, scivolata a terra, sarebbe stata schiacciata dalle ruote posteriori del furgone.

Le indagini non sono comunque finite e proseguono per accertare l'esatta dinamica. Da capire soprattutto perché la ragazza sia scesa dal mezzo in movimento.

Intanto è fissata per domani l'udienza di convalida del fermo per il 41enne arrestato, che tra l'altro aveva una relazione extraconiugale con la vittima e che fin dall'inizio ha dichiarato che si era trattato di un incidente.

Se l'ipotesi della fatalità fosse accertata dagli inquirenti l'accusa a carico dell'uomo potrebbe cambiare da omicidio volontario in omicidio stradale.

FELICITAPUBBLICA.IT

Lotta a droga e alcol: a Firenze firmato accordo tra prefettura e gestori di discoteche

Per fronteggiare l'uso di droga e l'abuso di alcolici e tutelare così i giovani è stato sottoscritto oggi a Firenze un accordo sulla sicurezza all'interno delle discoteche tra Prefettura, forze dell'ordine e rappresentanti delle associazioni dei gestori di locali notturni.

Tale protocollo, che si inserisce nell'ambito di un accordo nazionale firmato al Viminale, avrà valenza triennale e prevede al suo interno un codice di condotta per l'accesso e la permanenza all'interno dei locali notturni come ad esempio tenere fuori dalle discoteche persone violente, in stato di ebbrezza o sotto l'effetto di stupefacenti, incrementare la videosorveglianza e impiegare addetti alla vigilanza adeguatamente formati.

Nel testo dell'accordo si legge che nelle discoteche è vietato introdurre armi o droghe e accedere in stato di ebbrezza. All'interno dei locali notturni non è permesso essere in stato di ebbrezza, consumare alcolici se si è minorenni e assumere atteggiamenti violenti e minacciosi.

Inoltre, all'esterno delle discoteche non è consentito disturbare il riposo dei vicini con schiamazzi, diffondere musica ad alto volume e abbandonare bottiglie o altri rifiuti.

Per prevenire l'uso di droghe e l'abuso di alcol i gestori potranno organizzare anche campagne informative verso la clientela.

Il patto prevede tra l'altro l'esclusivo impiego nei locali di personale di vigilanza autorizzato e formato, in un numero concordato con la Questura e adeguato alla capienza della struttura. Contro l'abusivismo del settore sarà aumentata la sorveglianza con più controlli nei confronti dei falsi circoli privati.

Infine, sul fronte della tutela della salute dei clienti, il protocollo prevede che almeno uno dei dipendenti del locale abbia seguito un corso di primo soccorso.

RESPONSABILECIVILE.IT

Omesso il diritto all'assistenza di un legale, alcol test nullo in sede penale

Lo ha chiarito la Corte d'Appello di Milano ribadendo la giurisprudenza della Corte Costituzionale secondo cui la nullità è deducibile sino alla deliberazione della sentenza di primo grado

Solo condanna amministrativa per l'automobilista che viene pizzicato alla guida in stato di ebbrezza se non viene avvertito, prima di essere sottoposto all'etilometro, di aver diritto all'assistenza di un legale di fiducia. In tal caso, dal momento che si tratta di un accertamento irripetibile, i risultati dell'esame, anche se positivi, non sono utilizzabili in sede penale.

Lo ha chiarito la quarta sezione penale della Corte d'Appello di Milano che, con la sentenza n. 3775/2016 ha rivisto la condanna a due mesi di reclusione inflitta un automobilista positivo all'alcol test, mantenendo solamente l'ammenda amministrativa pari a 1.600 euro.

Nel caso in questione, la polizia locale, come confermato in udienza dallo stesso vigile che sottopose il guidatore al controllo, non ha avvisato il conducente della facoltà di farsi assistere da un avvocato al momento dell'effettuazione del test.

Secondo l'agente tale avvertimento non era specificamente necessario nel 2012, all'epoca dei fatti; ma il Tribunale ha rilevato l'intervento in materia della Corte di Cassazione, Sezioni Unite Penali. La Suprema Corte, con sentenza n. 5396 del 2015, ha chiarito che in caso di omissione dell'avviso al conducente, si verifica una nullità di ordine generale a regime intermedio, che può essere dedotta fino alla deliberazione della sentenza di primo grado.

Di conseguenza per il conducente è scattata solamente la fattispecie non penalmente punita prevista dall'articolo 186 del codice della strada, ovvero la mera sanzione amministrativa. Il tasso alcolemico nel sangue dell'imputato è risultato pari a 0,96 g/l e le due prove effettuate a distanza di otto minuti l'una dall'altra hanno dato lo stesso esito. Lo stesso guidatore peraltro ha ammesso di aver consumato tre cocktail prima di essere fermato dalla Polizia dopo aver superato l'incrocio con il rosso.

Nonostante l'evidenza dell'ubriachezza però, "in dubio pro reo" e senza la certezza sul superamento della soglia di 0,8 g/l, per la Corte territoriale va adottata prudenzialmente la violazione più lieve.

QUICOMO.IT

Como, ubriaca picchia l'ex marito e aggredisce i poliziotti: arrestata in via Carso

Una donna di 38 anni, di nazionalità salvadoregna, è stata arrestata per avere picchiato l'ex marito e avere aggredito i poliziotti intervenuti su richiesta dell'uomo. E' accaduto ieri poco prima delle 16. Una volante della polizia è intervenuta in via Carso trovando l'uomo con il volto insanguinato. La donna lo aveva appena aggredito con un pettine dando di matto davanti al figlio di otto anni. La donna avendo visto l'arrivo della volante si è allontanata lungo via Viganò ma è stata raggiunta dai poliziotti. Alla vista degli agenti ha cominciato a proferire insulti verso di loro sottraendosi alla loro richiesta di esibire i documenti. Non ha sentito ragioni e per evitare di essere fermata ha persino storto il braccio a un poliziotto. Alla fine è stata bloccata e portata in Questura. E' emerso che la donna aveva precedenti penali per lesioni personali. E' stata arrestata per violenza, resistenza, minacce, oltraggio a pubblico ufficiale, lesioni personali e rifiuto di fornire le proprie generalità e sanzionata per ubriachezza molesta.

DIRETTANEWS

Bevono un liquore fatto in casa, ma poco dopo accade una cosa inaspettata

Bevono una bevanda alcolica e dopo poco muoiono. (*) E' quel che è successo a 21 persone in Camerun, le quali hanno perso la vita dopo aver bevuto l'Odontol, una sorta di whisky distillato artigianalmente molto diffuso in questa nazione africana, un liquore a buon mercato, ma ritenuto pericoloso. Il tutto è accaduto nei distretti di Mindourou e di Abong Bang e tra le persone decedute ci sono anche tre donne. L'alcolico era stato comprato da un commerciante del posto. Pensate che alcuni, prima di morire intossicati dall'alcol, hanno accusato vari sintomi, tra cui la cecità. (**) Altre due persone sono state ricoverate d'urgenza in ospedale per le loro gravi condizioni. Le autorità locali avevano già precedentemente annunciato il divieto di produzione e commercializzazione di questo prodotto, visto che già in passato erano capitati episodi simili, e questa bevanda era quindi generalmente venduta nel circuito informale. L'odontol è prodotto da vino di palma (***), zucchero e la corteccia degli alberi. E' a buon mercato, e dunque molto attraente per chi non può permettersi l'alcool venduto nei supermercati, tra cui una semplice birra. Peraltro, come dicevamo, non è la prima volta che vengono registrate morti in questo paese dopo il consumo di questa bevanda.

M.O.

(*) Nota: alla faccia di "una cosa inaspettata", scritto nel titolo per attirare lettori: sono morti!!!

(**) Nota: questo aspetto della cecità richiama tragici, italici, ricordi, ovvero le conseguenze del consumo del vino al metanolo.

(***) Nota: decisamente per la palma non è un periodo fortunato.

QUOTIDIANO.NET

Il Sun pizzica Rooney ubriaco: "Beveva vino e birra a volontà"

L'attaccante inglese paparizzato dal Sun dopo la vittoria contro la Scozia: era in un hotel a bere con altri compagni

Londra (Gran Bretagna), 16 novembre 2016 – Grande talento per Wayne Rooney, ma anche un grande vizio: l'alcool. Secondo quanto riportato dal quotidiano Sun, l'attaccante inglese è stato pizzicato in un hotel di Watford completamente ubriaco dopo la vittoria per tre a zero sulla Scozia. Il luogo del misfatto è stato il Grave Hotel di Watford, dove Rooney e altri suoi compagni si sarebbero dati alla pazza gioia, ma il numero dieci dello United avrebbe esagerato. Il Sun non solo ha ascoltato alcuni ospiti, all'interno dell'hotel si stava festeggiando un matrimonio, ma ha anche scattato diverse foto eloquenti del volto alticcio dell'attaccante del Manchester di Mourinho.

“Non si reggeva in piedi - ha affermato un cliente del Grave – e Rooney avrebbe continuato a versarsi bicchieri di vino fino a non riuscire più ad articolare frasi di senso compiuto”. Assieme a lui il difensore Jagielka. Non è la prima volta che Rooney si rende protagonista di episodi di questo tipo, già nel 2010 sua moglie fu costretta a trascinarlo fuori da un pub dove si era ubriacato fino al punto da espletare i suoi bisogni organici per strada. Preoccupata la dirigenza dello United che da sempre è a conoscenza dei vizi del suo attaccante, ancora più allarmato il tecnico José Mourinho che già in questa prima parte di stagione aveva deciso di mettere ai margini il numero dieci dei Red Devils. Questo episodio potrebbe mettere una pietra tombale sulle ambizioni di Rooney nel nuovo corso dello United. Ad ogni modo, in Inghilterra ormai è ribattezzato ‘Wine Rooney’.

IL DOLOMITI

Bacco, Venere e la solidarietà, quattro appuntamenti di enologia al femminile

L'Associazione Le donne del vino propongono quattro appuntamenti sabato 24 novembre per raccogliere fondi in favore del Centro Italia fra buon vino e buon cibo

Di Luca Andreazza

TRENTO. "Il vino è uno dei maggiori segni di civiltà nel mondo", scriveva Ernest Hemingway. Forse è esagerato e qualcuno potrà storcere il naso, ma in questo caso il famoso scrittore potrebbe avere ragione: nel segno del vino sabato 24 novembre il Trentino Alto Adige raccoglierà alcuni fondi da destinare al "Consorzio per la tutela e la valorizzazione de l'amatriciano", ente fondato nel 2014 a Campotosto in provincia de L'Aquila, che accoglie i piccoli produttori di formaggio e i pastori che in questo momento sono rimasti vicino ai loro animali e quindi bloccati nelle zone terremotate.

Una serata impreziosita dal binomio donne e vino, che però nulla ha a che fare con la volgarità maschilista che forse qui è improprio definire "da bar": i quattro appuntamenti sono infatti organizzati dall'Associazione le donne del vino al Ristorante Kuppelrain di Castelbello, Moja Ristorante Caffetteria a Rovereto, Locanda 2 Camini a Baselga di Pinè e alla Locanda Alpina di Brez.

L'importanza delle donne nei settori produttivi è un dato di fatto e il settore enologo vede, in particolare, circa il 30% delle aziende vitivinicole italiane è condotto da donne, mentre circa il 59% delle imprenditrici agricole si trova alla guida di aziende famigliari. Numerose sono inoltre produttrici, enologhe, agronome, enotecarie, sommelier, giornaliste, ristoratrici, esperte di marketing e comunicazione, le quali con grande sensibilità, passione e professionalità, contribuiscono a promuovere il vino e a valorizzare i prodotti tipici del territorio.

L'Associazione nazionale delle donne del vino rappresenta oltre 700 professioniste che operano in modo attivo all'interno delle cantine e questi appuntamenti saranno un'occasione per incontrare le produttrici, conoscere nuovi Ristoranti e contribuire nel sostenere Aziende e progetti nelle zone terremotate del Centro Italia.

Appuntamento quindi a sabato 24 novembre, quando le cantine Endrizzi, Maso Martis, Elena Walch, Rottensteiner e Schweizer intratterranno gli avventori del Ristorante Kuppelrain (Castelbello), quindi spostandosi a Rovereto, le cantine Gaierhof, VillaCorniole, Vallarom e Donati si annunciano sicure protagoniste al Moja Ristorante Caffetteria, senza dimenticare Ferrari, Maso Poli, Letrari e Balter come punti di forza alla Locanda Alpina a Brez. Una serata e tre possibilità di cenare e degustare cibi e vini di ottima qualità accompagnati dalle imprenditrici nel settore vitivinicolo guidate da Aurora Endrici al Kuppelrain, Romina Togn al Moja e Federica Schir alla Locanda Alpina.

Monfort, Moser e Laste Rosse alla Locanda 2 Camini chiudono il cerchio in quel di Baselga di Pinè, dove le produttrici capitanate da Francesca Negri, accompagnano gli ospiti in un corso di cucina.

I posti sono limitati e chi vuole passare una piacevole serata in compagnia e sostenere questa iniziativa può contattare direttamente i locali per avere informazioni precise sul programma degli eventi.